

Ferma risposta dominicana all'intensificarsi dell'aggressione

DALLA PRIMA PAGINA

Caamano: non tolleremo truppe straniere d'alcun paese

Contingenti USA sbarcati in altre zone di San Domingo — Violata nuovamente la tregua nella capitale — Rivelazioni sui falliti contatti fra gli Stati Uniti e l'ex Presidente Bosch

Direttive USA alla NATO

Johnson alla TV attacca De Gaulle Gravi dichiarazioni contro la Germania democratica

WASHINGTON, 7. Il presidente Johnson ha mosso oggi un implicito ma duro attacco al generale De Gaulle nel corso di un'allocuzione televisiva diretta agli Stati Uniti e a parte dell'Europa occidentale...

WASHINGTON, 7. Il presidente Johnson ha mosso oggi un implicito ma duro attacco al generale De Gaulle nel corso di un'allocuzione televisiva diretta agli Stati Uniti e a parte dell'Europa occidentale...

Johnson ha indicato alcuni «affari in sospeso da risolvere con urgenza» nell'ambito della NATO e ha dato la precedenza all'azione intesa ad accelerare la lenta erosione della cortina di ferro...

Più innanzi, il capo della Casa Bianca ha affermato — ed anche questa affermazione appare in stridente contrasto con quelle precedenti...

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

NEW YORK, 7. La Repubblica dominicana non accetterà la presenza sul suo territorio di truppe di alcun paese straniero. Il governo del presidente Caamano, che ha la sanzione del parlamento eletto democraticamente nel dicembre 1962, non cederà il potere ad alcuno fino al 20 dicembre 1966, data di scadenza del mandato costituzionale del presidente Bosch, e chiederà l'appoggio dei governi democratici latino-americani...

Queste, in breve, le dichiarazioni che il colonnello Caamano ha fatto stasera ai giornalisti nella capitale dominicana e la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata. Mentre Caamano parlava nelle sale della città si combatteva. I patrioti reagivano all'aggressione oggi stesso intensificata con l'invio di nuove truppe USA.

Atene Makarios e Papandreu: riunione su Cipro

Con importanti manifestazioni Oggi e domani Mosca celebra il Ventennale

Molta attesa per la parata sulla Piazza Rossa Un discorso di Breznev? — Incontri con i veterani di altri paesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 7. Domani pomeriggio, al Palazzo dei Congressi nel Cremlino, avrà luogo la solenne celebrazione del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista...

Il Presidente del Messico contro l'intervento USA a S. Domingo

Augusto Pancaldi

Bosch a sondare gli Stati Uniti in vista di una discussione basata sulla «verità» dominicana, e gli Stati Uniti avrebbero mostrato interesse alla cosa, al punto da continuare il contatto e da mandare in missione a Santo Domingo l'ambasciatore John Barlow Martin con l'incarico di prendere contatto con Caamano...

San Domingo fa appello alla Francia

Un messaggio del ministro degli Esteri dominicano Curi — Un maresciallo e due generali sovietici a Parigi per le celebrazioni della vittoria sul nazismo — Assenti americani e inglesi

Dal nostro inviato PARIGI, 7. Mentre la Francia si appresta al riconoscimento, che appare ormai imminente, del governo di Caamano, il ministro degli Esteri della Repubblica dominicana, Curi, si è rivolto a De Gaulle con un messaggio per chiedergli «di usare tutto il suo prestigio e tutto il suo potere per protestare contro l'intervento degli Stati Uniti»...

Il messaggio del governo provvisorio dominicano dimostra come la tensione tra truppe ed i marines non solo non si è attenuata ma si è accresciuta ed acuita. A Parigi si ritiene che la situazione avrà sbocchi probabilmente ancora assai gravi nei prossimi giorni.

Il Presidente del Messico contro l'intervento USA a S. Domingo

Il Presidente del Messico contro l'intervento USA a S. Domingo

Augusto Pancaldi

Governo

colloquio stesso, affermando che ciò rientra nella corretta prassi di consultazioni fra i partiti al governo. Che l'invito con Moro abbia avuto toni piuttosto vivaci, principalmente a causa della reazione irritata con cui il presidente del Consiglio ha accolto l'ordine del giorno socialista, risulta comunque confermato da quanto hanno scritto ieri — dietro evidente ispirazione ufficiosa — sia gli organi d'orientamento paragonativo sia quelli di destra. Basta scorrere del resto i titoli più significativi. Il Messaggero informa che «Moro ha invitato De Martino a un doveroso riserbo»; il Corriere della Sera dice: «Secondo gli interessi della nazione e della pace Moro respinge il documento dei socialisti sulla politica estera»; la Gazzetta del Popolo: «Energica messa a punto della DC sulla dichiarazione socialista».

Quanto all'editoriale del Popolo, in cui si rinfaccia ai socialisti di non «avere detto la verità», delle proporzioni e del proprio posto, esso non ha fatto altro che fornire il crisma ufficiale della DC alle argomentazioni di cui Moro si era in precedenza servito per respingere il documento socialista.

MORO DA SARAGAT Sul colloquio avvenuto nella mattinata di ieri al Quirinale tra Saragat e il presidente del Consiglio, si sa che esso ha avuto come scopo ufficiale quello di perfezionare le modalità per la partecipazione dei rappresentanti del governo, accanto al Capo dello Stato, alla manifestazione in onore della Resistenza che ha luogo oggi a Milano. Tuttavia, Moro ha tratto spunto dall'occasione per informare il presidente degli Esteri della situazione dopo la presa di posizione socialista a proposito di S. Domingo. Al riguardo, le notizie attinte negli ambienti di palazzo Chigi, se confermate, rivestirebbero un carattere piuttosto grave: in base ad esse, risulta infatti che vi sarebbe stata una conclusione del colloquio a conclusione della quale è stata espressa concordanza di vedute sulla «unilateralità» del gesto compiuto dal PSI con la denuncia dell'aggressione USA. Ma può anche darsi che queste notizie siano soltanto da inquadriarsi nella campagna che mira a coinvolgere il PSI per convincerlo ad ammorbidire la propria posizione, e a piegarsi in sostanza, un'altra volta, alla prepotenza e alla faziosità della DC.

BRODOLINI Oltre alla decisione di presentare un'interpellanza alla Camera, un'altra presa di posizione del PSI si è avuta ieri con un discorso del vicesegretario socialista tenuto a Rimini. Egli ha detto fra l'altro che il documento del PSI riflette la tradizione lineare politica internazionale del partito socialista e la fedeltà dei socialisti ai principi della convivenza internazionale sanciti dalla Carta dell'ONU. Dopo aver affermato che «non sono in causa né gli impegni internazionali né l'alleanza atlantica», Brodolini ha ripetuto che questo non può significare «né il silenzio né l'adesione meccanica ad atti unilaterali di altri paesi». Il vicesegretario del PSI ha concluso affermando che «nei limiti delle proprie forze e delle proprie possibilità ognuno deve fare coraggiosamente il proprio dovere per liberare la situazione internazionale dalla attuale fase di periclitazione e di instabilità, per sollecitare il ritorno al metodo del negoziato, per favorire la ripresa del processo di distensione e per garantire il diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio destino».

CRITICHE AGLI USA Perfino in un partito così tradizionalmente vincolato alla più cieca ortodossia dell'atlantismo generale, il fronte di protesta contro l'intervento USA — di cui l'ordine del giorno socialista è un riflesso — sembra determinare sintomi di un certo ripensamento. Si collocano in questo quadro, fra l'altro, una dichiarazione di Ariosto e un articolo di Orlandi, entrambi nati ieri. Nella prima, a parte alcune affermazioni di sapore contraddittorio, di sapore francamente grottesco — il colonialismo USA viene fra l'altro considerato come «una disgrazia», una sorta di sfortuna — l'intervento americano a S. Domingo è giudicato con una certa severità. Quanto ad Orlandi, anch'egli, dopo alcuni tentativi di arrampicarsi sugli specchi per non prendere troppo di petto gli «amici» americani, finisce per ammettere che «troppe volte gli Stati Uniti si sono trovati ad appoggiare i politici reazionari contro onesti riformatori e sinceri democratici» e dice che questo deve finire.

Longo imperialista. Qualsiasi attacco alla Germania socialista lo considereremo un attacco alla sicurezza nazionale dell'URSS, alla sicurezza della comunità socialista». Kossighin ha poi sottolineato che l'URSS possiede forze armate e armi in grado di respingere ogni aggressione ed ha denunciato il pericolo rappresentato dalla politica reazionista di Bonn che aspira alle armi atomiche per realizzare i suoi obiettivi. La politica reazionista e l'armamento nucleare tedesco occidentale — ha messo in guardia Kossighin — rendono impossibile la riunificazione tedesca.

Con dure parole, il Premier ha condannato gli interventi americani contro la Repubblica Dominicana e nel Vietnam. Per quest'ultimo, dopo avere polemicamente detto che «non si deve dimenticare che il popolo del Vietnam ha amici che non lo tradiscono. E di ciò Washington prima o poi deve tener conto».

Avviandosi verso la conclusione Kossighin ha affermato che l'unità del movimento operaio e comunista internazionale può impedire una nuova guerra ed ha polemicamente con la tesi secondo cui soltanto una nuova guerra atomichecherà l'unità del campo socialista e del movimento comunista. «Un tale punto di vista non lo respingiamo — egli ha detto —: noi non abbiamo nessun compito più importante di quello di impedire un nuovo incendio mondiale».

Il compagno Luigi Longo ha iniziato il suo discorso parlando «del saluto fraterno di due milioni di militanti del Partito comunista italiano e di otto milioni di elettori che danno al nostro partito il loro voto e la loro fiducia».

Governo

colloquio stesso, affermando che ciò rientra nella corretta prassi di consultazioni fra i partiti al governo. Che l'invito con Moro abbia avuto toni piuttosto vivaci, principalmente a causa della reazione irritata con cui il presidente del Consiglio ha accolto l'ordine del giorno socialista, risulta comunque confermato da quanto hanno scritto ieri — dietro evidente ispirazione ufficiosa — sia gli organi d'orientamento paragonativo sia quelli di destra. Basta scorrere del resto i titoli più significativi. Il Messaggero informa che «Moro ha invitato De Martino a un doveroso riserbo»; il Corriere della Sera dice: «Secondo gli interessi della nazione e della pace Moro respinge il documento dei socialisti sulla politica estera»; la Gazzetta del Popolo: «Energica messa a punto della DC sulla dichiarazione socialista».

Quanto all'editoriale del Popolo, in cui si rinfaccia ai socialisti di non «avere detto la verità», delle proporzioni e del proprio posto, esso non ha fatto altro che fornire il crisma ufficiale della DC alle argomentazioni di cui Moro si era in precedenza servito per respingere il documento socialista.

MORO DA SARAGAT Sul colloquio avvenuto nella mattinata di ieri al Quirinale tra Saragat e il presidente del Consiglio, si sa che esso ha avuto come scopo ufficiale quello di perfezionare le modalità per la partecipazione dei rappresentanti del governo, accanto al Capo dello Stato, alla manifestazione in onore della Resistenza che ha luogo oggi a Milano. Tuttavia, Moro ha tratto spunto dall'occasione per informare il presidente degli Esteri della situazione dopo la presa di posizione socialista a proposito di S. Domingo. Al riguardo, le notizie attinte negli ambienti di palazzo Chigi, se confermate, rivestirebbero un carattere piuttosto grave: in base ad esse, risulta infatti che vi sarebbe stata una conclusione del colloquio a conclusione della quale è stata espressa concordanza di vedute sulla «unilateralità» del gesto compiuto dal PSI con la denuncia dell'aggressione USA. Ma può anche darsi che queste notizie siano soltanto da inquadriarsi nella campagna che mira a coinvolgere il PSI per convincerlo ad ammorbidire la propria posizione, e a piegarsi in sostanza, un'altra volta, alla prepotenza e alla faziosità della DC.

BRODOLINI Oltre alla decisione di presentare un'interpellanza alla Camera, un'altra presa di posizione del PSI si è avuta ieri con un discorso del vicesegretario socialista tenuto a Rimini. Egli ha detto fra l'altro che il documento del PSI riflette la tradizione lineare politica internazionale del partito socialista e la fedeltà dei socialisti ai principi della convivenza internazionale sanciti dalla Carta dell'ONU. Dopo aver affermato che «non sono in causa né gli impegni internazionali né l'alleanza atlantica», Brodolini ha ripetuto che questo non può significare «né il silenzio né l'adesione meccanica ad atti unilaterali di altri paesi». Il vicesegretario del PSI ha concluso affermando che «nei limiti delle proprie forze e delle proprie possibilità ognuno deve fare coraggiosamente il proprio dovere per liberare la situazione internazionale dalla attuale fase di periclitazione e di instabilità, per sollecitare il ritorno al metodo del negoziato, per favorire la ripresa del processo di distensione e per garantire il diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio destino».

CRITICHE AGLI USA Perfino in un partito così tradizionalmente vincolato alla più cieca ortodossia dell'atlantismo generale, il fronte di protesta contro l'intervento USA — di cui l'ordine del giorno socialista è un riflesso — sembra determinare sintomi di un certo ripensamento. Si collocano in questo quadro, fra l'altro, una dichiarazione di Ariosto e un articolo di Orlandi, entrambi nati ieri. Nella prima, a parte alcune affermazioni di sapore contraddittorio, di sapore francamente grottesco — il colonialismo USA viene fra l'altro considerato come «una disgrazia», una sorta di sfortuna — l'intervento americano a S. Domingo è giudicato con una certa severità. Quanto ad Orlandi, anch'egli, dopo alcuni tentativi di arrampicarsi sugli specchi per non prendere troppo di petto gli «amici» americani, finisce per ammettere che «troppe volte gli Stati Uniti si sono trovati ad appoggiare i politici reazionari contro onesti riformatori e sinceri democratici» e dice che questo deve finire.

Longo imperialista. Qualsiasi attacco alla Germania socialista lo considereremo un attacco alla sicurezza nazionale dell'URSS, alla sicurezza della comunità socialista». Kossighin ha poi sottolineato che l'URSS possiede forze armate e armi in grado di respingere ogni aggressione ed ha denunciato il pericolo rappresentato dalla politica reazionista di Bonn che aspira alle armi atomiche per realizzare i suoi obiettivi. La politica reazionista e l'armamento nucleare tedesco occidentale — ha messo in guardia Kossighin — rendono impossibile la riunificazione tedesca.

Con dure parole, il Premier ha condannato gli interventi americani contro la Repubblica Dominicana e nel Vietnam. Per quest'ultimo, dopo avere polemicamente detto che «non si deve dimenticare che il popolo del Vietnam ha amici che non lo tradiscono. E di ciò Washington prima o poi deve tener conto».

Avviandosi verso la conclusione Kossighin ha affermato che l'unità del movimento operaio e comunista internazionale può impedire una nuova guerra ed ha polemicamente con la tesi secondo cui soltanto una nuova guerra atomichecherà l'unità del campo socialista e del movimento comunista. «Un tale punto di vista non lo respingiamo — egli ha detto —: noi non abbiamo nessun compito più importante di quello di impedire un nuovo incendio mondiale».

Il compagno Luigi Longo ha iniziato il suo discorso parlando «del saluto fraterno di due milioni di militanti del Partito comunista italiano e di otto milioni di elettori che danno al nostro partito il loro voto e la loro fiducia».

Governo

colloquio stesso, affermando che ciò rientra nella corretta prassi di consultazioni fra i partiti al governo. Che l'invito con Moro abbia avuto toni piuttosto vivaci, principalmente a causa della reazione irritata con cui il presidente del Consiglio ha accolto l'ordine del giorno socialista, risulta comunque confermato da quanto hanno scritto ieri — dietro evidente ispirazione ufficiosa — sia gli organi d'orientamento paragonativo sia quelli di destra. Basta scorrere del resto i titoli più significativi. Il Messaggero informa che «Moro ha invitato De Martino a un doveroso riserbo»; il Corriere della Sera dice: «Secondo gli interessi della nazione e della pace Moro respinge il documento dei socialisti sulla politica estera»; la Gazzetta del Popolo: «Energica messa a punto della DC sulla dichiarazione socialista».

Quanto all'editoriale del Popolo, in cui si rinfaccia ai socialisti di non «avere detto la verità», delle proporzioni e del proprio posto, esso non ha fatto altro che fornire il crisma ufficiale della DC alle argomentazioni di cui Moro si era in precedenza servito per respingere il documento socialista.

MORO DA SARAGAT Sul colloquio avvenuto nella mattinata di ieri al Quirinale tra Saragat e il presidente del Consiglio, si sa che esso ha avuto come scopo ufficiale quello di perfezionare le modalità per la partecipazione dei rappresentanti del governo, accanto al Capo dello Stato, alla manifestazione in onore della Resistenza che ha luogo oggi a Milano. Tuttavia, Moro ha tratto spunto dall'occasione per informare il presidente degli Esteri della situazione dopo la presa di posizione socialista a proposito di S. Domingo. Al riguardo, le notizie attinte negli ambienti di palazzo Chigi, se confermate, rivestirebbero un carattere piuttosto grave: in base ad esse, risulta infatti che vi sarebbe stata una conclusione del colloquio a conclusione della quale è stata espressa concordanza di vedute sulla «unilateralità» del gesto compiuto dal PSI con la denuncia dell'aggressione USA. Ma può anche darsi che queste notizie siano soltanto da inquadriarsi nella campagna che mira a coinvolgere il PSI per convincerlo ad ammorbidire la propria posizione, e a piegarsi in sostanza, un'altra volta, alla prepotenza e alla faziosità della DC.

BRODOLINI Oltre alla decisione di presentare un'interpellanza alla Camera, un'altra presa di posizione del PSI si è avuta ieri con un discorso del vicesegretario socialista tenuto a Rimini. Egli ha detto fra l'altro che il documento del PSI riflette la tradizione lineare politica internazionale del partito socialista e la fedeltà dei socialisti ai principi della convivenza internazionale sanciti dalla Carta dell'ONU. Dopo aver affermato che «non sono in causa né gli impegni internazionali né l'alleanza atlantica», Brodolini ha ripetuto che questo non può significare «né il silenzio né l'adesione meccanica ad atti unilaterali di altri paesi». Il vicesegretario del PSI ha concluso affermando che «nei limiti delle proprie forze e delle proprie possibilità ognuno deve fare coraggiosamente il proprio dovere per liberare la situazione internazionale dalla attuale fase di periclitazione e di instabilità, per sollecitare il ritorno al metodo del negoziato, per favorire la ripresa del processo di distensione e per garantire il diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio destino».

CRITICHE AGLI USA Perfino in un partito così tradizionalmente vincolato alla più cieca ortodossia dell'atlantismo generale, il fronte di protesta contro l'intervento USA — di cui l'ordine del giorno socialista è un riflesso — sembra determinare sintomi di un certo ripensamento. Si collocano in questo quadro, fra l'altro, una dichiarazione di Ariosto e un articolo di Orlandi, entrambi nati ieri. Nella prima, a parte alcune affermazioni di sapore contraddittorio, di sapore francamente grottesco — il colonialismo USA viene fra l'altro considerato come «una disgrazia», una sorta di sfortuna — l'intervento americano a S. Domingo è giudicato con una certa severità. Quanto ad Orlandi, anch'egli, dopo alcuni tentativi di arrampicarsi sugli specchi per non prendere troppo di petto gli «amici» americani, finisce per ammettere che «troppe volte gli Stati Uniti si sono trovati ad appoggiare i politici reazionari contro onesti riformatori e sinceri democratici» e dice che questo deve finire.

Longo imperialista. Qualsiasi attacco alla Germania socialista lo considereremo un attacco alla sicurezza nazionale dell'URSS, alla sicurezza della comunità socialista». Kossighin ha poi sottolineato che l'URSS possiede forze armate e armi in grado di respingere ogni aggressione ed ha denunciato il pericolo rappresentato dalla politica reazionista di Bonn che aspira alle armi atomiche per realizzare i suoi obiettivi. La politica reazionista e l'armamento nucleare tedesco occidentale — ha messo in guardia Kossighin — rendono impossibile la riunificazione tedesca.

Con dure parole, il Premier ha condannato gli interventi americani contro la Repubblica Dominicana e nel Vietnam. Per quest'ultimo, dopo avere polemicamente detto che «non si deve dimenticare che il popolo del Vietnam ha amici che non lo tradiscono. E di ciò Washington prima o poi deve tener conto».

Avviandosi verso la conclusione Kossighin ha affermato che l'unità del movimento operaio e comunista internazionale può impedire una nuova guerra ed ha polemicamente con la tesi secondo cui soltanto una nuova guerra atomichecherà l'unità del campo socialista e del movimento comunista. «Un tale punto di vista non lo respingiamo — egli ha detto —: noi non abbiamo nessun compito più importante di quello di impedire un nuovo incendio mondiale».

Il compagno Luigi Longo ha iniziato il suo discorso parlando «del saluto fraterno di due milioni di militanti del Partito comunista italiano e di otto milioni di elettori che danno al nostro partito il loro voto e la loro fiducia».